

[L'ANALISI]

Nasce il primo contratto di lavoro per i dipendenti degli studi legali

MAURIZIO DE TILLA, PRESIDENTE ANAI: "TRE LIVELLI DI INQUADRAMENTO, A PARTIRE DA 1.200 EURO LORDI MENSILI, OLTRE A PARTICOLARI DISPOSIZIONI IN TEMI DI ORARIO DI LAVORO, PART-TIME E JOB SHARING, SONO I PUNTI QUALIFICANTI"

Sibilla Di Palma

Combattere il precariato e i rapporti "in nero" e produrre un riferimento contrattuale per tutto il settore legale. Sono gli obiettivi del nuovo contratto collettivo di lavoro per i dipendenti e i collaboratori degli studi legali sottoscritto dall'Anai (Associazione nazionale avvocati italiani) e dalla Cse (Confederazione indipendente sindacato europeo). Nel dettaglio, il contratto, della durata di due anni, prevede "tre livelli di inquadramento, a partire da 1.200 euro lordi mensili, oltre a particolari disposizioni in tema di orario di lavoro, part-time e job sharing", sottolinea Maurizio De Tilla, presidente Anai. Ossia introduce in quest'ultimo caso la possibilità di suddividere fra più studi professionali il monte-ore complessivo (e quindi anche l'onere del compenso) del singolo contratto. "In precedenza si applicava il ccnl del commercio e c'era l'esigenza di dar vita a un contratto specifico per la categoria. Si tratta di un'iniziativa che



Qui sopra, **Maurizio de Tilla**, presidente dell'Anai

ha anche una valenza politica con la quale vogliamo combattere il precariato e il lavoro in nero", aggiunge De Tilla.

L'Anai e il Cse istituiranno inoltre un gruppo di lavoro, composto da alcuni esperti, per studiare e verificare all'interno del settore il fenomeno delle collaborazioni coordinate e continuative, dei rapporti di apprendistato, di alta formazione e di ricerca.

I risultati serviranno a definire le linee guida per il riconoscimento di un equo compenso e per la tutela di un "welfare" contrattuale. Al gruppo di lavoro verrà, inoltre, assegnato il compito di verificare il fenomeno dell'elevato tasso di disoccupazione giovanile in alcune aree geografiche del paese. L'Anai e il Cse costituiranno, poi, un Ente bilaterale che si occuperà di produrre una serie di ricerche con lo scopo di ottimizzare l'organizzazione degli studi professionali, istituire un'assistenza sanitaria complementare per i collaboratori e i dipendenti degli studi legali e, infine, creare un fondo di previdenza complementare riservato a questi ultimi. "Il nostro obiettivo con queste iniziative è di esaminare i problemi della categoria, trovando delle soluzioni anche con l'aiuto del ministero del Lavoro", conclude De Tilla.